

Viaggia con la poesia, **Stefano Bagnoli**: è quella di «*Rimbaud*», titolo del nuovo album firmato dal batterista milanese. La sua potrebbe essere la colonna sonora di

un immaginario film dedicato al grande visionario della letteratura francese. Qui il compagno di avventure di Paolo Fresu e di tanti altri jazzisti fa tutto da solo (a eccezione del cameo finale di Umberto Petrin): oltre a comporre e a suonare percussioni e *drum set*, si cimenta con il contrabbasso, il pianoforte, il vibrafono e le tastiere. L'effetto è una sorta di «*Tubular Bells*», sonorizzazione virtuale di pensieri e rime del poeta di Charleville. Con momenti minimalisti (*Suole di vento*), siparietti *ambient* ed elettronici e omaggi ai ritmi brasiliani (*Eternità*). Il risultato è molto, molto anni Settanta. Ma con un autentico fascino.

Franchi

